

Idil, il buio è passato

La bimba ha superato i dieci giorni più a rischio: "Presto le daremo latte"

MARCO ACCOSSATO

La piccola Idil ha superato il momento più difficile. La neonata somala fatta venire al mondo alla ventottesima settimana da una madre morta da un mese compie oggi dieci giorni di vita: «La soglia limite», come l'avevano definita con grande prudenza i medici al momento del parto, quando il rischio che la bimba non sopravvivesse era molto alto. E' passata, invece, la fase per lei più a rischio, nata troppo presto da una madre in coma irreversibile: «Non possiamo ancora dichiararla fuori pericolo, ci vorranno diverse settimane - ribadisce oggi il professor Enrico Bertino, direttore della Neonatologia universitaria del Sant'Anna -, ma possiamo dire di aver tirato il primo sospiro di sollievo. Siamo sempre più ottimisti: è una bimba forte che ha dimostrato di volercela fare». Segnali di lesioni cerebrali, per ora, non ce ne sono.

Issa Muhyaddin Jimcaala, 32 anni, il padre, l'ha presa in braccio per la prima volta, dopo aver soltanto potuto accarezzarle per oltre una settimana le guance e le manine, oltre il vetro della culla termica.

Ogni giorno il papà di Idil è lì, mattina e pomeriggio, a godersi ciò che resta di stupendo di una vicenda tragica: la moglie, 28 anni, è morta a fine agosto, incinta al sesto mese, dopo esser stata sottoposta inutilmente a un intervento di neurochirurgia per cercare di rimuovere un grosso tumore al cervello. Un viaggio della speranza da Mogadiscio a Torino.

La casa di Idil è - e resterà a lungo - il reparto di Terapia intensiva neonatale al terzo piano dell'ospedale Sant'Anna, dove altri bimbi sono nati molto prima del nono mese. Il vero segnale di speranza, per la piccola, è che finalmen-

te può restare qualche minuto fuori dall'incubatrice dove temperatura e umidità vengono tenute a un livello costante per evitare sbalzi e rischi inutili.

Vinta una sfida - forse quella più importante - «ce n'è subito un'altra da conquistare - spiega ancora il direttore della neonatologia universitaria -: iniziare il prima possibile l'alimentazione con il latte della Banca del latte». Perché «è solo con la nutrizione "enterale" che l'intestino comincia a maturare. Mentre oggi Idil è nutrita attraverso un sondino in vena, per via "parenterale"».

La sua storia unica, così drammaticamente straordinaria, ha commosso molti. Qualcuno ha portato un'offerta che servirà poi: denaro necessario a papà Issa, quando Idil uscirà dall'ospedale, ma avrà forse ancora bisogno di essere seguita per i controlli. Oggi, Issa è ospite del fratello che vive e lavora a Torino ormai da 18 anni. Quando la moglie di 28 anni - da cui la piccola ha ereditato il nome Idil - è morta dopo l'intervento al cervello, anestesisti e ginecologi del Sant'Anna avevano stabilito con un'ecografia e una risonanza magnetica che il feto non aveva sofferto, che continuava a crescere nel grembo della madre, e avevano deciso che si poteva arrivare al parto, se le macchine avessero tenuto organi e parametri di mamma Idil come se si trattasse di una donna malata, ma ancora in vita. Così la vicenda è diventata una sfida alla morte, «un miracolo», come l'ha definita lo stesso papà della piccola Idil: mamma Idil è stata tenuta trenta giorni legata alle macchine, malgrado l'elettroencefalogramma piatto.

Idil, la bimba, è avvolta in una copertina bianca. Bianco anche il berrettino. Attraverso l'oblò dell'incubatrice i medici controllano costantemente tutti i parametri: «Ogni giorno misuriamo glicemia, azotemia, e tutti gli altri valori». Pesa 625

grammi, un etto e 350 grammi in meno di quando è venuta al mondo nel reparto di rianimazione della dottoressa Evelina Gollo, al Sant'Anna, 25 grammi in più del primo calo fisiologico: «Anche questo è un segno che ci fa ben sperare», sottolinea il professor Bertino.

Nel villaggio alle porte di Mogadiscio, dove Issa e mamma Idil vivevano, restano - con la nonna paterna settantenne - gli altri cinque figli di Issa. Il più grande ha 9 anni, che non è riuscito a venire in Italia per l'addio alla madre, ora sogna di poter vedere presto la sorellina.

marco.accozzato@lastampa.it

**La piccola somala
nata da una madre
cerebralmente morta
pesa 625 grammi**

